ANNO XXII. Giovedì, 12 Agosto 1869 N. 243

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

Firenze, 11 Agosto

TUTTI LADRI, TUTTI ASSASSINI

Al giudizio comparativamente mite che, delle cose italiane, ha fatto un giornale repubblicano svizzero, sarebbe il caso di contrapporre una lettera del generale Garibaldi, dalla quale parrebbe che, se ne togliamo lui ed i suoi, tutto il resto d'Italia non è che un ammasso di ladri e di assassini. Ma noi rispettiamo troppo la persona del generale Garibaldi per pesare con soverchio scrupolo tutto quello che gli sfugge nel troppo diffuso suo epistolario.

Noi comprendiamo benissimo che un uomo che vive fuori del mondo e della società, che in politica sentirà probabilmente una sola campana, che un po' irritato nell'animo dev'essere, per tanti casi occorsigli, non tutti andati a seconda dei suoi desiderii, abbia ad andar soggetto a momenti di triste umore e vada sfogandosi scrivendo ad amici, il torto dei quali è appunto di non saper conservare gelosamente per sè quelle confidenze a cui un più ponderato esame troverebbe qualche cosa a correggere ed a mutare.

Può dirsi forse del generale Garibaldi quello che, delle donne in genere, disse una donna di molto spirito: « Non dovrebbero sapere nè leggere, nè scrivere, perchè più della metà fra esse si perdono o per aver troppo letto o per aver troppo scritto. »

Il generale Garibaldi, al pari dei grandi uomini dei tempi antichi ed anco medioevali, avrebbe potuto andare alla spedizione dell'Italia meridionale accompagnato dal suo cappellano per leggergli in qualche modo le carte e scriverne gli ordini, limitandosi esso ad imprimervi sotto col pomo della spada il proprio suggello. La sua fama non ne avrebbe scapitato punto, perchè non sarà certamente per la sua prosa che potrà passare alla posterità.

Ma lasciamo questo argomento che fu trattato le mille volte senza alcun pro. Prendiamo la dichiarazione del generale Garibaldi per quello che veramente è: un giudizio, per quanto lo si voglia ingiusto, sintetico ed istintivo, che una gran parte, per non dire l'immensa maggioranza, degli italiani danno di se stessi.

Omettiamo altresì di rispondere, perchè il dirlo sembra che ormai non giovi; chè questa sentina di ladri e di assassini è quella che vide i suoi principali uomini di Stato e di guerra morire o poveri come erano nati, o meno ricchi di quello che erano nascendo. Omettiamo di ricordare che quest'ultima tremenda inchiesta, la quale non ebbe limiti nelle sue indagini, come nei suoi giudizi, finì, di tanta corruzione denunciata, a scoprire che, se potevasi credere ad un'indelicatezza, che in qualche parte si contesta, era pur forza confessare che di atti illeciti, non parliamo di furti, malversazioni o concussioni, d'atti illeciti, nessuno erasi reso colpevole.

Eppure tutti ladri ed assassini!

La *Riforma*, che tanto perorò in favore dell'inchiesta come una rivendicazione della moralità del paese; la *Riforma* che, dopo conosciute le conchiusioni dell'inchiesta, trasse lungo ed ampio il fiato dal petto e disse: ringraziamo gli Dei che l'onore della Camera è salvo, legga la lettera del generale Garibaldi al caro Barrili — tutti ladri ed assassini. — E con questo si consoli dei risultati dell'opera sua.

L'origine di questo male la conosciamo. Il vizio connaturale agl'italiani, della diffamazione, che meglio non sapremmo stimmatizzare di quel che già facemmo non molti giorni addietro, colle parole di Foscolo. Una condizione disastrosa delle finanze, che non si è mai voluta studiare dal pubblico nelle sue vere origini, ma a cui s'impreca, dando del ladro a chi avrebbe dovuto porvi riparo. Finalmente, l'essersi di questo dissesto finanziario e di questa diffamazione sistematica fatta un'arma di partito, anzi, la sola arma colla quale si ha lusinga di soverchiare gli avversari nell'arringo politico.

E le conseguenze le vediamo ugualmente. La sfiducia nelle masse, il disgusto dei migliori, che a poco a poco si ritrarranno nauseati da quest'arena, dove null'altro che fango e contumelie si può acquistare; e quindi, se qualcuno non viene a metter giudizio, la scalata alle più alte funzioni nei Municipi e nelle Legislature per parte del vero rifiuto dalla società, all'avverarsi del qual fatto, i giornali che ora gridano al ladro taceranno tutti quasi per incanto e si sentiranno soddisfatti.

E il rimedio?

In quanto a questo, temiamo che si risolva in una cosa troppo semplice, come sarebbe l'ordinazione d'un medico che consistesse nel suggerire ad un ammalato di star bene. Bisognerebbe che gl'italiani studiassero le cause vere del dissesto finanziario per non fantasticarne di assurde. Bisognerebbe che i nostri concittadini stimando uno per uno onesti se medesimi e volendo dagli altri essere stimati tali, sentissero l'obbligo di usare la stessa misura riguardo altrui e si persuadessero che è una azione indegna il rubare, come è un'azione da briccone il dar del ladro ad un galantuomo. Bisognerebbe finalmente che fossero persuasi che quando avranno sparso il sospetto contro tanti onestuomini, solo perchè loro avversari, ed avranno persuaso le plebi che sono ladri quei cittadini i quali nelle loro città hanno sempre sentito a citare come modelli di probità; che sono ladri coloro che colle loro possidenze, coi loro traffici e col loro valor personale giustificano il dispendio delle loro famiglie e delle loro case, sarà un affare assai difficile che il compiacente silenzio dei giornali diffamatori basti ad arrestare il sospetto contro i nuovi venuti al potere che di guarentigie morali non avrebbero forse nemmeno quel tanto che pur fu insufficiente ai loro predecessori. Bisognerebbe, per dirlo in una parola, che il popolo fosse diverso da quello che è e che fosse sano invece d'essere ammalato.

La difficoltà di ricondurre a più savio consiglio la mente del pubblico non ci apparve mai sì grande, come dopo aver visto quello che avvenne a quegli uomini preclari che componevano la Commissione d'inchiesta.

Erano uomini di partito, ma tutti dicevano: e' son fior di patrioti; è gente che all'uopo saprà elevarsi dalle piccole considerazioni da cui può dipendere la soddisfazione personale d'un loro amico ai grandi interessi che s'impongono a tutti quanti, più del proprio partito, amano la patria. Ebbene? Non sofisticheremo sul loro verdetto, lo accetteremo, quantunque di alcune teorie accampate nè la scienza nè la morale possano essergli grate. Ma era mai possibile che uomini politici della loro levatura non vedessero qual pericolo ben maggiore minaccia alla nostra esistenza politica quella diffamazione persistente, generale, che schiacciata mille volte, mille volte rinasce più baldanzosa nella parte lurida della nostra stampa, qualche volta infiltratavi da chi pur troppo appartiene alle più alte sfere politiche? Era supponibile che gente di quel valore trovandosi nelle mani il filo arruffato di una di queste più clamorose diffamazioni che aveano offeso tutto quanto il corpo a cui appartengono, non avesse accolto con uno slancio patriottico l'occasione di rivendicare la nostra società politica, il Parlamento, i colleghi tutti da un ammasso di odiose insinuazioni e calunnie che sarà immanchevolmente funesto alla libertà?

Di fronte a queste parole — tutti ladri, tutti assassini — che pur troppo hanno libero corso in Italia, qual'è quell'uomo di Stato che avrebbe dovuto rifiutare un conforto alla fede del paese, quando poteva ricavarlo da un ufficio così alto e delicato come era quello affidato alla nostra Commissione?

Eppure questo coraggio mancò. Rispettiamo il segreto delle deliberazioni che timide non osarono mostrarsi al pubblico. Verrà giorno in cui si sapranno, e sarà in allora il caso di *tribuere cuique suum.* Ma noi, non dai commissari, bensì dalla Commissione volevamo uno di quegli atti che sanno strappare i paesi da un triste pendio; lo attendevamo impersonale, superiore ai partiti; ci sarebbe bastata una parola, e non venne nemmeno questa. Affè di Dio, non ha saputo trovare nemmeno quel *si figuri* che, dinnanzi all'arcivescovo Federigo Borromeo, pur seppe trarsi dalla strozza quel sarto, il quale, appunto per questa parola, passerà nelle età venture.

Bisogna ricorrere ad Omero per spiegare una condotta di tal fatta. Bisogna ripensare alle gherminelle che dall'alto dei cieli facevano gli Dei agli eroi che combattevano in terra, quali involando con una nube protettrice, quali eliminando con la fatale paura. Bisogna fingersi alla mente anche adesso che, fra i numi tutelari di questi nuovi argivi e troiani, vi fosse gran trambusto nell'Olimpo, e riuscisse a qualche superno di togliere, nel momento in cui maggiormente abbisognava, a'membri della Commissione l'alto senno ed il virile coraggio di cui sono individualmente forniti, e del quale invano pertanto si aspettò una prova.

PRODOTTI DELLE GABELLE

L'amministrazione delle Regie Gabelle ha pubblicato il prospetto dei prodotti ottenuti nel mese di luglio 1869, confrontati con quelli del luglio 1868. Sono i seguenti:

		1869	1868
Dogane		L. 6,109,016 97	L. 5,838,576 06
Diritti maritt.		» 145,018 01	» 149,928 45
Dazio consumo in conto	Eserc. in cor.	» 3,650,723 22	» 4,984,106 36
	Eserc. prec.	» 1,253,746 05	
Sali		» 5,947,250 56	» 5,896,976 92
Polveri		»	»
Totale		L. 17,105,754 81	L. 16,869,587 79

Vi è dunque un aumento di lire 236,467 02 in favore del luglio 1869. Sono in aumento le dogane per lire 270,440 91 e i sali per lire 50,273 64.

I diritti marittimi e il dazio consumo diminuirono. Il monopolio delle polveri, com'è noto, cessò dal 1° luglio.

Ecco ora il prospetto dei prodotti dal 1° gennaio a tutto luglio 1869, confrontati con quelli dello stesso periodo di tempo dell'anno precedente:

		1869	1868
Dogane		L. 44,929,780 97	L. 39,296,046 25
Diritti maritt.		» 1,333,366 48	» 1,261,101 16
Dazio consumo in conto	Eserc. in cor.	» 17,545,769 01	» 29,197,671 39
	Eserc. prec.	» 12,731,322 92	
Sali		» 40,771,456 94	» 39,727,147 68
Polveri		» 1,068,191 41	» 1,182,144 13
Totale		L. 118,379,887 73	L. 110,664,110 62

Si ha dunque un aumento in favore del 1869, di lire 7,745,777 11. Vi contribuirono tutti i prodotti ad eccezione delle polveri, e la diminuzione di queste ultime è naturale, essendo cessato il monopolio al 1° luglio, come abbiamo detto.

Nel processo cui diede luogo l'attentato Lobbia è evidente che i giornali, sapendolo, o non sapendolo, si prestarono ad una parte studiata nell'interesse dei veri colpevoli. Si cercò di sorprenderne la buona fede, come abbiamo all'occasione accennato, e noi stessi ripetutamente fummo tentati a dare notizie che poi sapemmo esser false, ma che appunto ci venivano riferite allo scopo di sviare le ricerche della giustizia investigante. Le notizie così pervenuteci noi le abbiamo comunicate all'autorità giudiziaria senza cercare di dare o togliere loro peso alcuno e ciò credemmo nostro dovere, senza per questo chiedere l'ingresso nella lega degli uomini onesti. *Tant s'en faut.*

Altri crede invece insinuare molte accuse nei giornali e poi tacere dinanzi al giudice. Padronissimi! Su questo argomento però sino dal 26 giugno abbiamo manifestato il nostro pensiero e giova il ricordarlo:

> È dovere d'ogni onesto cittadino l'aiutare la pubblica autorità nella scoperta dei crimini e dei loro autori, e noi crediamo che il giudice istruttore incaricato di appurare il vero circa l'attentato contro il deputato Lobbia, non possa a meno, se vuole adempiere scrupolosamente il suo ufficio, di sentire in esame molti corrispondenti di giornali che in questi giorni hanno mostrato di saperne più a lungo di quello che in pubblico si conosca di questo affare.
>
> Nè si dica che le corrispondenze sono anonime. Qualunque direttore di giornale evelerà il segreto del nome del proprio corrispondente per andare in traccia del vero su questo tenebroso affare e darà segno, ostinandosi a mantenere il segreto, ch'egli pel primo, il signor direttore, non crede alla verità di quello che il corrispondente gli scrive.

E quello che vediamo oggidì ci persuade sempre più che il 26 giugno avevamo ragione. Un giornale che blatera in pubblico e tace dinanzi al giudice, lascia supporre che non crede alla verità di ciò che stampa nelle sue colonne.

RISCOSSIONE DELLE IMPOSTE DIRETTE

Riceviamo la relazione della Commissione di finanza dal Senato sul progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette.

Questo progetto di legge discusso ed approvato fin dall'anno scorso dalla Camera dei deputati, ebbe la disgrazia in Senato di passare per le mani di due relatori. Prima la cura di stendere la relazione fu affidata all'on. Scialoia; essendo questi caduto infermo, l'incarico passò all'on. senatore Caccia, ch'è appunto l'autore della presente relazione.

Questa essendo assai voluminosa, ci è impossibile di darne così a prima vista un giudizio, e ci riserviamo di farlo quando avremo avuto campo di meglio esaminarla.

Fin d'ora, però, possiamo dire che il progetto della Commissione del Senato è, per intero, diverso da quello approvato dalla Camera dei deputati. Ciò non potrà a meno di rendere assai lunga ed intricata la discussione, così in Senato come allorquando il progetto ritornerà dinanzi all'Assemblea elettiva. Svanisce pertanto la speranza di vedere sollecitamente attuata una riforma ardentemente invocata dal paese.

Da uno sguardo che abbiamo dato al nuovo progetto, ci pare ch'esso propenda pel sistema di riscossione napolitano. Quali prove questo abbia fatto lo si può desumere dal confronto fra i prodotti delle imposte nelle diverse provincie del regno. A proposito di questo confronto potremmo dire, se non fosse già un po' troppo ripetuto:

E questo fia suggel ch'ogni uomo sganni.

CORRISPONDENZE ITALIANE

ROMA, 9 *agosto.* — Nel porto di Civitavecchia, l'altro giorno andò in fiamme una scafa pontificia; il fuoco si comunicò all'arsenale del quale si sono rovinate due arcate. Vi erano molte botti di spirito dell'Amministrazione del Corpo straniero di occupazione, e molte provvisioni. Le fiamme consumarono tutto in poche ore. Si afferma che i francesi hanno perduto per questo incendio tanta roba che era sufficiente pel consumo di sei mesi. Quindi se ne inferisce che il governo di Francia non ha mai pensato davvero di metter fine all'intervento, checchè apparisca dai dispacci diplomatici pubblicati nel Libro Rosso o Turchino. E giacchè sono entrato in questo argomento, aggiungerò che le Messaggerie imperiali che in ogni settimana approdano a Civitavecchia, portano sempre soldati nuovi in surrogazione di quelli che sono congedati o morti.

APPENDICE

STORIA DELLA MONARCHIA PIEMONTESE

DI

ERCOLE RICOTTI

Vol. V. e VI.

Firenze, G. Barbèra, Editore. 1869

Tutti al presente, nessuno al passato. Questo duro ma pur giusto lamento uscito dalla bocca del Tosti accenna chiarissimo al debolissimo culto che si presta oggidì alle discipline storiche. L'ardente gioventù riversando la sua operosa attività nei politici negozi, usurpando così quell'ufficio che era riservato un giorno ai provetti nell'arte di governare, diserta gli studi gravi e serii, per darsi in braccio ad una letteratura leggera e scapigliata, della quale non rimarranno al certo durevoli tracce. Eppure dovremmo ricordare che vi ha assoluto bisogno di conservar la memoria di coloro che ci hanno preceduti; imperocchè quelle famiglie e quei governi risplendono maggiormente, i quali hanno gloriose tradizioni da conservare.

Se però infinite sono le diserzioni, ci rallegra da quando a quando la vista di alcuno di quei veterani, ai quali sebbene iscoraggiati, non fa paura l'esser soli, e non viene mai meno la speranza di svegliare o tardi o tosto in altri la emulazione. Tra questi nobili veterani, l'Italia annovera con legittimo orgoglio Ercole Ricotti. Già nel reputato periodico la *Rivista italiana* due nostre rassegne fecero conoscere il contenuto dei quattro primi volumi della *Storia della Monarchia piemontese* pubblicati cogli eleganti tipi del Barbèra, ed ora che vediamo col volume V e VI mandato a compimento quest'opera, con quanto affetto ne abbiamo salutato la comparsa e la continuazione, con altrettanta giusta premura ne annunzieremo ora la felice riuscita.

Scrive il Ricotti nel suo breve proemio, che la storia moderna d'Europa deve essere tutta rifatta, poichè alla luce che emana dagli archivi interdetti ai nostri padri, molti dei reputati storici fin qui tenuti in conto, appaiono così vergognosamente deturpato, da doverne, senza tema d'irriverenza, mandarne quasi infamata la memoria. Nè egli certo si appone; poichè nel modo istesso con cui oggidì si adula, da chi men lo dovrebbe fare, il popolo, negli scorsi secoli si avea grande interesse ad adulare i principi ed i re; nè il ributtante cinismo del Giovio che diceva di avere una penna d'oro o di piombo, passò inosservato, e mancò dal trovare imitatori. Ed il Ricotti alzando pel primo una lurida tela, ci addita e Gio. Pietro Capriata, e Vittorio Siri, e Luca Assarini i quali, mentre con una mano scrivono istorie e permettono agli ufficiali ducali di rivederle prima di licenziarle alla stampa, ritirano coll'altra vergognose pensioni. Ci addita un Castiglione Valeriano ed un Samuele Guichenon, ai quali la smaccata adulazione per *Madama Reale* fruttò e considerevoli provvisioni e la croce mauriziana; ci addita infine ed un Gualdo Priorato, ed un Girolamo Brusoni presso dei quali securo mezzo per correggere o e distruggere le loro storie, era un buon invio di doppie o di ducati, secondo la maggiore o minore importanza dell'argomento che si era preso a trattare. Di così basso e vergognoso mercimonio l'autore ha raunato le prove nell'appendice del quarto volume.

Questo po' di prologo mostrerà con quanta cura il Ricotti abbia preso a distendere il suo racconto, e come ben alieno dal prestar fede a quelle bugiarde narrazioni, in cui, non escluso il Botta, si attinse sin qui dalla più parte degli storici, abbia ritratta tutta la verità da quei manoscritti inediti e da quelli originali documenti, sui quali nulla potè per buona sorte l'opera dei revisori ducali pronti a farla da norcino, nè quella dei zelanti sollecitatori ducali intenti a guadagnar coll'oro gli scrittori stranieri che si disponevano a far palesi le vergogne della Corte, come appunto faceva il Guichenon coi francesi Du Chesne e Mézeray.

Il racconto adunque che incomincia col V volume, data dall'anno 1630 in cui Vittorio Amedeo I prese a succedere al duca Carlo Emanuele I. Le povere e desolanti condizioni in cui versavano allora le provincie piemontesi dilaniate da soldati francesi e spagnuoli, i segreti e dilicati maneggi che prepararono i trattati di Ratisbona e di Cherasco, i personaggi che vi agirono, i fatti d'armi che seguirono sono narrati con semplice ed elegante dettato, e spiegano il come ed il perchè il duca Vittorio Amedeo finisse, dopo il trattato di Cherasco, di trovarsi nelle braccia della Francia, colla quale non ostante il parere dei fratelli che caldeggiavano per la Spagna, finì per sottoscrivere il trattato di Rivoli (1635).

Togliere agli spagnuoli lo Stato di Milano era stato lo scopo del trattato, a cui potevano far adesione gli altri principi italiani. Ma questi non abbracciando il partito del duca sabaudo, ebbe ben presto a pentirsi della sua decisione; tanto più che a curare le sorti dei collegati era stato inviato il maresciallo di Crequi, alla cui inesperta direzione si dovette la mala riuscita dell'assedio di Valenza. Una bella giornata corona gli sforzi del duca sabaudo a Mombaldone, ma quivi in seguito ad un

Sarà già divulgato il fatto orrendo intervenuto nel treno della ferrovia, il quale da Napoli veniva a Roma. Nel confine, facendosi la visita doganale, una signora si trovò assassinata in una carrozza. Il delitto si commise con arme da fuoco, e furono due i colpi sparati nelle tempia a quella infelice. In diversi modi si narra o si congettura la storia del misfatto, storia inutile a riferire, o anche pregiudizievole alla inquisizione che se ne fa dal tribunale criminale di Frosinone e di Sora. L'arrivo del treno tardò di un'ora e mezza, e nella stazione di Roma una carrozza signorile aspettava la donna che fu trucidata.

Un vescovo del quale si dice che era venuto per assistere al Concilio, morì l'altro ieri di febbre perniciosa. I prelati, specialmente stranieri, si prendono molto pensiero di queste febbri romane, le quali in quest'anno paiono più frequenti e micidiali.

I rappresentanti del governo pontificio al convegno mondiale di Suez sono incaricati a fare la parte allegra. Nientemeno che partirà presto il conte Virginio Vespignani, architetto di gran vaglia, ma così caldo amatore della Santa Sede e del papato civile, che questi suoi spiriti politici li diffonde nell'arte per quanto può. Va a Suez coi pirotecnici Papi e Maraschi, per fare colà due girandole sopra i suoi disegni. Si critica da molti questa risoluzione, la quale ha uno scopo piuttosto frivolo e fa tanto brutto riscontro con la gravità della cosa per la quale tanta gente corre, e tutti i governi studiano per trovar modo di giovarsene a preferenza degli altri. Questa andata del Vespignani si credeva che fosse una graziosa invenzione di taluni, i quali pare che facciano professione di sbeffeggiare il governo ed il principe. Ma i bene informati giurano che la cosa giace proprio così, e non fa un capello.

È morto testè a Milano il professor Poletti, accademico di San Luca, architetto di molto merito e di molta rinomanza. Benchè nato a Modena, fu artista romano, essendo sempre vissuto qua, ove apparò l'arte sua. Fu magnanimo, avendo molti anni fa ordinato, con parte del suo patrimonio, un premio annuale da conseguirsi per concorso architettonico. Merita lode a preferenza di molti, perchè sono pochi quelli che, se viventi, si tolgono un patrimonio per amor degli studi. Settuagenario, fece il viaggio di Milano per provvedere le colonne di granito da collocare al portico maggiore della basilica di S. Paolo, alla cui ricostruzione si dedicò con molto amore e disinteresse per più di venti anni. L'arte ha fatto una grave perdita, perdendo in Poletti uno dei più nobili cultori, e di quelli che amano la purità antica, fuggendo le capestrerie moderne.

NOTIZIE DI SPAGNA

Si legge nella *Gazzetta di Madrid* del 5:

« Mariano Acevedo, deputato alle Cortes, con un piccolo distaccamento di bersaglieri di Léon e quindici lancieri del reggimento di Villa-Viciosa, ha raggiunto, il 4, alle undici del mattino, a Priora (Léon) la banda, sotto gli ordini di Balanzalegui; essa si è dispersa, lasciando in potere delle truppe alcuni cavalli ed altri effetti. Inseguita dalle forze della guardia civile, essa è stata sconfitta completamente nella notte del 5, ed il sergente Canteno prese il capo-banda Balanzalegui.

« Gli avanzi dispersi della banda di Solo furono fatti prigionieri. Ieri si fecero entrare in città 18 prigionieri, di cui 5 preti. Si può considerare come distrutta la fazione di Léon. Ieri, a Bleza (Feruel) alcuni uomini sono insorti al grido di: *Viva Carlo VII!* e vollero saccheggiare i fondi dell'amministrazione delle rendite. Il segretario del Municipio ed alcuni borghesi armati fecero fuoco; il cabecilla è stato ucciso e l'ordine è stato ristabilito. Nulla di nuovo nel rimanente della Penisola. »

Lo stesso giornale pubblica la relazione del ministro della giustizia circa alle nuove prescrizioni date ai vescovi. Eccone il tenore:

La nazione assiste con un vero dolore al triste spettacolo offerto, nelle circostanze attuali, da una classe rispettabile dello Stato, che invece di comprendere e di esercitare coscienziosamente il suo ministero, ne usa per attizzare la discordia e fomentare i dissensi fra fratelli. Si è scorto con pena il prete cattolico trasformarsi in paladino d'interessi mondani e cambiare il suo severo costume contro un uniforme proprio alle fatiche della guerra.

Il governo si vede nella necessità di mostrare alla nazione tutta la sua energia, allorchè si tratta di reprimere ogni tentativo d'arrestarsi nel sistema politico inaugurato dalla rivoluzione di settembre, castigando con severità chiunque si alzerà per combattere le riforme scritte nel codice politico, emanato dalla volontà nazionale.

Innanzi che il governo adotti disposizioni d'una certa gravità, nelle circostanze difficili in cui i nemici delle istituzioni hanno posto il paese, si è potuto notare la sua estrema prudenza, anche allorquando aveva cognizione della guerra incessante che gli facevano dall'alto del pergamo e da tutte le parti, un gran numero di preti, la cui missione avrebbe dovuto essere al contrario di calmare più che mai le passioni coll'aiuto del carattere sacro del quale sono investiti.

Lungi dal governo il pensiero di pentirsi della tolleranza di cui fece prova, benchè sia stato biasimato da una parte della nazione, la quale desiderava nella sua impazienza, che si adottasse tosto un'attitudine di natura a metter un termine a queste macchinazioni, esso ha la soddisfazione di aver conservato tutto il rispetto e tutte le considerazioni meritate da una classe tanto venerabile ed in conseguenza, esso si sente una nuova forza per percorrere, in tutta la sua estensione con passo fermo, la via che gli è tracciata dai doveri della sua autorità disconosciuta e dagl'interessi pubblici dei quali è il geloso depositario.

In conseguenza è necessario per mantenere il lustro e la dignità del clero stesso e per invigilare alla sicurezza dello Stato, di contenere e castigare i preti, i quali abusando del loro santo ministero, tentano immergerci negli orrori d'una disastrosa guerra civile. Il governo avrebbe già fatto appello ai mezzi necessarii per ottenere questo scopo, se non avesse temuto che gli uni attribuissero l'adozione di questi mezzi al timore od alla debolezza, essendo inalberato lo stendardo dei ribelli in varie provincie della Spagna. Quindi esso ha aspettato con fiducia la sconfitta di queste fazioni; e questa sconfitta essendo avvenuta su tutt'i punti, il momento è favorevole per realizzare il suo progetto.

È per raggiungere uno scopo tanto importante, non permettendo l'organizzazione politica ed amministrativa attuale del paese, di ricorrere a disposizioni d'altre epoche dettate da occasioni analoghe, che il ministro firmatario (sig. Zorilla), di concerto col consiglio dei ministri, ha l'onore di sottoporre al reggente il qui unito decreto.

Madrid, 4 agosto 1869.

(*Segue il testo degli articoli, le disposizioni dei quali sono già note ai nostri lettori*).

Scrivono da Madrid, 7, all'*Univers*:

« Qui si considera come fallita l'intrapresa del duca di Madrid.

« Le bande della Mancia si ripiegano tutte sulle montagne di Toledo. Polo, il cognato di Cabrera, vi si è pure rifugiato con tutt'i suoi uomini.

« Sabariegos ed i suoi due figli si sono rifugiati, dicesi, in Portogallo. Nella provincia di Léon la banda di Milla è in fuga dalla parte di Lugo, mentre quella di Balanzategui si dirige verso Cervera e le montagne delle Asturie. A Casar de Escalona, il cabecilla don Lucio Dueguts è stato trovato ramingo nella montagna, ed ha chiesto grazia all'alcade del luogo. Infine, la fazione di Benavente si ritira verso la frontiera del Portogallo. Si parla ancora di alcune altre bande nelle montagne di Huesca e nel Maestrazgo, ma tutto ciò è riputato senza importanza e senza un piano determinato.

« So positivamente da un deputato che fa parte della Commissione interinale delle Cortes, che il principe Alfonso è il candidato che riunì la maggioranza dei suoi suffragi, che alla metà di settembre la Commissione proporrà di proclamarlo re sotto la reggenza di Serrano, e che infine nei primi giorni di ottobre l'assemblea sanzionerà col suo voto la proposta della Commissione. »

I giornali inglesi del 9 hanno per dispaccio da Madrid, 8:

« Il signor Forbes di Boston, il quale, a quanto si dice, ha la missione dal governo degli Stati-Uniti, di proporre la compera dell'isola di Cuba, ha avuto colloquii col generale Prim e col maresciallo; egli è stato presentato dal ministro americano. Le sue proposte non furono accettate sinora, ma le trattative continuano.

« Il movimento carlista è stato represso in questi giorni dall'energia delle autorità, ma si crede che quanto prima riprenderà con maggior forza.

« L'*Imparcial* annuncia che furono assassinati di recente parecchi esattori di tasse, e che le imposte fruttano sempre meno; quindi il tesoro è in grave imbarazzo. »

ISTITUTO AGRARIO DI CASTELLETTO
(*presso Signa*)

Domenica, 8 volgente, gli alunni dell'Istituto agrario di Castelletto presso Signa, diretto dall'onorevole cav. Cattani Cavalcanti, subirono gli esami coll'intervento del delegato governativo, commendatore Rabbini, assistito dai professori dell'Istituto signori Balestrieri, Bechi, Angori, Oliva, i cui nomi valgono un elogio, nonchè dagli altri emeriti professori Casali, Benucci, Fani, Fanelli ed ingegnere Carlo Ganora. Come esaminatori intervennero lo stimabile padre Cecchi ed il deputato Marolda Petilli.

I giovani esaminati sostennero le prove orali, dopo di aver fatte le scritte in altri giorni precedenti, sulle seguenti diciassette materie: Agronomia e silvicoltura, storia naturale, matematiche, geometria descrittiva, chimica generale, geometria pratica, chimica agraria, costruzioni, fisica, diritto, estimo, disegno, storia e geografia, computisteria, lettere italiane. L'allievo Baracchi riportò in totale numero 673 voti con lode, il Bertini 660, il Cenci 660 con lode, Forcellini 675 ed Ilari 663 con lode, cioè quasi tutti il massimo dei voti che doveva ascendere a 680. Questo computo risulta per quarantesimi, anzichè per decimi, perchè le Commissioni esaminatrici si componevano di quattro membri.

Questo splendido risultamento è dovuto alla cura veramente paterna, che vi spesero il direttore e gli insegnanti, al buon volere dei giovani e alla severa ma amorosa disciplina, per la quale questo Istituto si distingue.

Sono ancor vive le impressioni (e lo saranno ancora per lungo tempo nell'animo mio) che io ebbi in quel giorno, che reputo uno dei migliori da me spesi. Era bella ed incantevole la disinvoltura e la facilità con la quale quei cari giovanetti rispondevano alle domande. Si scorgeva a note chiarissime, che erano padroni delle materie, e che erano a loro familiari tutte le nozioni che avevano affinità ad esse. Ognuno tenne un linguaggio proprio, il che dimostrò ad evidenza che essi non ripetevano per forza di memoria, ma sibbene ragionavano coi principii che avevano appresi.

Lodevolissimi per la facilità con la quale risolsero i più difficili problemi di matematica e di geometria descrittiva, richiamarono l'ammirazione di quanti l'ascoltarono; nella chimica e nella fisica furono tecnici nel linguaggio e rigorosi nelle formole; in diritto chiari e precisi. I loro disegni non lasciarono nulla a desiderare per precisione e nitidezza, ed una volta di più dovetti persuadermi che in Italia gli instituti privati non si può dire che gareggiano, ma che superano di gran lunga quelli governativi; laonde è, che se si disse cattivo amministratore il governo, l'esame sostenuto dagli alunni di Castelletto fa dire che il governo sia pessimo istruttore.

Io non ho visitati i grandi stabilimenti di Windsor, di Grignon, di Ginevra, ma ne ho letto qualcosa, e debbo confessare essermi persuaso che l'istituto di Castelletto non loro cede in fatto d'istruzione e di direzione se non per la sua età, non avendo esso di vita che pochi anni, e quello che è più, senz'alcun soccorso e sussidio governativo, esistendo con il sacrificio di più migliaia all'anno, che vi prodiga l'on. Cavalcanti.

Queste splendide pruove sono dovute al saggio governo che presiede a questo stabilimento, alle pratiche austere e benigne nel tempo stesso, le quali armonizzano così quegli sparati elementi, che sono discepolo e maestro, educatore ed allievo, da rendere dell'istituto di Castelletto una vera eletta ed amorosa famiglia.

Lode ne siano al cav. on. Cattani Cavalcanti, al sotto-direttore ed ai professori tutti, che a gara si adoperano incessantemente per ottenere risultati così brillanti e speciali.

Mi resta a fare un voto pel bene d'Italia. Che sia cioè l'istituto di Castelletto esempio agli uomini doviziosi, agli istitutori ed ai professori della nostra Penisola, sì per la sua austera morale, che per la robusta istruzione che vi s'impartisce.

Firenze, 11 agosto 1869.

D. M. P.

NOTIZIE ESTERE

La *France* pubblica le seguenti notizie:

« Lo stato del maresciallo Niel si è sensibilmente modificato. I dolori sono men vivi, ma il malato è molto debole; lo stomaco non può sopportare nessun alimento.

« Vari giornali sono male informati, dicendo che l'operazione alla quale l'infermo era stato sottoposto non era riuscita, ma sono accidenti posteriori che produssero l'aggravamento presente. »

L'*Agenzia Havas* trasmette ai giornali francesi il seguente dispaccio da Roma:

« La notizia ricevuta a Firenze dall'*Unità Cattolica*, che il signor di Banneville avrebbe, passando per Firenze, conferito coi ministri italiani circa la questione romana ed il concilio, e che doveva fermarsi a Torino con una missione dell'imperatore pel Re d'Italia, manca persino di verosimiglianza. Il signor di Banneville non è passato per Firenze e non si è fermato a Torino. »

A questo dispaccio la *France* fa la seguente aggiunta:

« Noi siamo in grado di confermare questo dispaccio e di dire con certezza, che il signor marchese di Banneville non si è fermato nè a Torino, nè a Firenze.

« Non è poi più vera la notizia che il nostro ambasciatore a Roma sia latore d'una dichiarazione del Papa e dei cardinali sopra il rifiuto della Santa Sede di ammettere i sovrani od i loro ambasciatori al Concilio. Questa questione è sempre allo stesso punto e rimane fino ad ora nei termini nei quali l'ha posta l'enciclica pontificia.

« La presenza a Parigi del signor Benedetti è pure diventata un pretesto di commenti che non hanno nessun fondamento.

« Il signor Benedetti non giunge neppure da Berlino; egli ritorna dalle acque e non fa che approfittare della fine del suo congedo per passare una quindicina di giorni in Francia. »

Sulle discussioni, che avvengono nella Commissione del Senato francese la *France* pubblica la seguente nota:

« A misura che la discussione progredisce in seno alla Commissione del Senatus-consulto, essa s'allarga e si eleva. Non è soltanto il testo degli articoli che le serve di tema: essa approfondisce il pensiero che presiedette a questa grande riforma e ne discute tutte le conseguenze.

« Si parla con molta insistenza della possibilità di certe modificazioni che non solo preciserebbero il senso di certe disposizioni ma che allargherebbero la portata dell'atto in se stesso.

« Parlasi pure di emendamenti che si preparano all'infuori della Commissione. Citasi fra le altre una proposta intesa a dare al Senato la base di eleggibilità e che emanerebbe della più alta personalità dell'assemblea.

« Il signor Rouher continua a presiedere le riunioni e pare che le presiederà senza interruzione.

« Le opinioni sono divise sulla determinazione alla quale si appiglierà il Senato circa la sessione dei consigli generali.

« Si è trattato un momento di chiedere che questa sessione venisse rimandata, ma si riconobbe che questo partito presenterebbe grandi inconvenienti. D'altra parte diventa ogni giorno meno probabile che il Senatus-consulto sia votato per il 22 agosto.

« L'alternativa è di decidere se il Senato sospenderà le sue deliberazioni per permettere ai suoi membri di andare a prendere parte ai lavori dei loro consigli generali o se, rinunziando a conciliare due doveri che è loro impossibile di compiere simultaneamente, esso proseguirà il corso delle sue sedute e si consacrerà senza interruzione alla discussione del grande atto costituzionale che gli è sottoposto. »

La *Patrie* pubblica a questo riguardo notizie più precise:

« Furono pubblicati diversi ragguagli sulla sessione attuale del Senato. Si voleva sapere se essa sarà prorogata durante la sessione dei Consigli generali, se il voto del Senatus-consulto avrebbe luogo prima o dopo l'apertura delle Assemblee dipartimentali.

« Per quanto è possibile indicare delle probabilità, ecco senza dubbio ciò che avrà luogo.

« La sessione del Senato non sarà interrotta. Essa continuerà sino al voto del Senatus-consulto.

« Tuttavia la Commissione consacrerà qualche giorno alla discussione preparatoria della sua relazione e del progetto.

« I senatori, i quali sono membri dei Consigli generali, partiranno per i loro dipartimenti rispettivi senza che la sessione sia legalmente interrotta.

« Verso il 20 la relazione sarà probabilmente presentata e, allorchè i membri assenti saranno tornati a Parigi, il Senato incomincerà la discussione, che si aprirebbe per tal modo nei primi giorni del prossimo settembre. »

Il *Sun* del 7 pubblica la seguente nota:

« Il governo britannico ha rifiutato l'*exequatur* al capitano Haggarty, nominato console degli Stati Uniti a Glasgow, perchè fu implicato negli intrighi dei feniani in America. »

Scrivono da Brusselle al *Giornale di Francoforte*:

« Ciò che i giornali tedeschi e francesi dissero di un viaggio della regina coll'imperatrice Carlotta al castello di Rosenau, presso Coburgo, è inesatto. La sventurata vedova di Massimiliano non è in grado di poter sopportare un simile viaggio. Anche l'aneddoto del giuoco sul numero 19 ai bagni di Spà è una favola. La principessa Carlotta non abbandonò e non abbandona il castello di Tervueren, e deve essere sorvegliata in modo rigorosissimo. »

Telegrafano da Bukarest, 7, ai giornali francesi:

« Il governo austriaco non fece ancora nessuna risposta alla domanda di riparazione fatta dal governo rumeno per la violazione del territorio commessa da una banda ungherese nel distretto di Bonzeo. Dopo quel fatto non ebbe luogo nessun'altra invasione. »

Leggiamo nella *Patrie*:

« Vari giornali dicono, parlando della vertenza turco-egiziana, che due provincie vicine all'Egitto sembrano disposte ad abbandonare la causa del sultano per schierarsi sotto l'autorità del viceré.

« Questa notizia è completamente inesatta. Noi possiamo invece affermare che il governatore generale della Siria e quello dell'Hedjaz, provincie alle quali si allude, fecero sapere al sultano che egli poteva contare in modo assoluto sulla devozione delle popolazioni di queste provincie.

« Il governatore generale dell'Hedjaz, Mohamed-pascià ed il gran sceriffo della Mecca, Abdallah-ben-Oun che gode grande riputazione in tutta l'Arabia hanno inoltre inviato in missione a Costantinopoli tre notabili abitanti, incaricati in nome dei loro concittadini, di dare al sultano l'assicurazione che le città sante rimarranno sempre fedeli al successore di Olmano e che i loro abitanti erano disposti a difenderlo nel modo il più energico. »

I giornali francesi hanno il seguente dispaccio da Nuova-York, 7:

« Assicurasi che molti membri influenti del Congresso spingono fortemente il governo a riconoscere i diritti di belligeranti agli insorti cubani. »

I giornali inglesi del 9 hanno per dispaccio da Nuova-York, 6:

« Ha avuto luogo la notte scorsa a Mobile una rissa fra i negri radicali ed i bianchi appartenenti al partito democratico; cinquanta furono uccisi e molti rimasero feriti da ambedue le parti.

« Il signor Kavanagh, democratico, è stato rieletto a deputato al Congresso per Montana.

« Si dice che il gabinetto terrà domani Consiglio per esaminare specialmente gli affari cubani.

« *Nuova-York*, 7. — La maggioranza conservativa nel Tennessee è di circa 50 mila. Si crede che l'elezione di una legislatura conservativa renderà certo l'invio al Senato del signor Andrea Johnson. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 16 luglio, a tenore del quale l'esecuzione dei decreti 17 e 20 gennaio, per la soppressione dei comuni di Pozzolano e Cantonale, è prorogata al 1° ottobre 1869.

2. Un R. decreto del 21 giugno che approva il regolamento per gli esami di licenza degli Istituti e delle Scuole industriali e professionali del Regno, regolamento unito al decreto medesimo.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 annunzia che

---

lauto banchetto dato dal Crequi, il povero Vittorio Amedeo I muore improvvisamente (1637), con gravi sospetti di avvelenamento per parte della Francia, che, guidata dal genio di Richelieu, aspirava apertamente al possesso del Piemonte.

Dopo questa intricata narrazione in cui le difficoltà sono superate dalla profonda ed esatta cognizione che l'autore mostra di avere della materia, viene presentata al leggitore la vedova del duca, Cristina di Francia, nelle cui mani cadeva il governo del Piemonte e della Savoia. Con tocchi rapidi, ma pieni di vita, lo storico si fa a descrivere la bella ed avvenente figura di *Madama Reale*, la quale portava nella Corte Sabauda la galanteria e la leggerezza francese. Ma desso, meglio che imitare gli esempi dei Lamartine e dei Michelet che si dimenticano spesso di essere storici pel piacere di mostrarsi pittori, non ignorando che la storia pure ha il suo pudore, mentre narra le amorose tresche di Cristina col Pommense e col conte Filippo S. Martino d'Agliè e ne deplora le molte debolezze, tiene però quel giusto riserbo che è necessario per chi più dello scandalo che fa rumore, ama la verità che può correggere; e certamente se le notizie cadute in mano del Ricotti, fossero state da altri compulsate, si correva pericolo d'aver per risultato un libro che avrebbe arieggiato più il licenzioso Svetonio di quello che il morale Cornelio Tacito.

Come si sarà già accorto il lettore, è questo il punto tanto importante della reggenza, dalla quale doveano rampollare pel povero Piemonte un'infinità di mali. Il cardinale Maurizio di Savoia, fratello dell'estinto duca, alla notizia della morte abbandonando Roma, avea divisato di penetrare nel Piemonte e di strappare la cognata ed i nipoti alla umiliante e vergognosa protezione della Francia. Il timore di una guerra civile che giovò a trattenernelo sulle prime, non valse più sopra l'animo di lui quando gli venne all'orecchio la nuova della morte del nipote, il primogenito duca Francesco Giacinto (1638); ed unitosi allora col fratello Tommaso, principe di spiriti alti e bellicosi, la divisione fra fratelli e fratelli scoppiò in queste disgraziate provincie.

Quattro capitoli sono destinati a descrivere le vicende di questa disastrosa guerra; le subdole arti e le soperchierie dei francesi preparate dal Richelieu, la fine infelice del gesuita P. Monod rischiarata con novelli documenti, la prigionia del famoso conte d'Agliè, le incertezze degli spagnuoli, le operazioni militari dei principi Maurizio e Tommaso, la sorpresa di Torino, il combattimento al ponte della *Rotta*, la resa infine di Torino ed il matrimonio del già cardinale Maurizio colla nipote Luisa che suggella la pace da tanti anni desiderata, si leggono con un interesse che vien sempre crescendo mano a mano che il dramma si svolge innanzi agli occhi, e lasciano sorgere in fondo al cuore un senso di segreta simpatia per lo storico, che in questo ginepraio di diffidenze, di sfregi, di ripulse e di torti fra membri di un'augusta famiglia, ha saputo tenere quella moderazione che è figlia della rettitudine e della esperienza.

I libri che seguono, intitolati la *Reggenza consentita*, la *Reggenza dissimulata* narrano le ultime vicende della vita della duchessa Cristina, e la rivolta dei valdesi, contro i quali spiega un eccessivo zelo il marchese di Pianezza. Intanto che si stringeva la pace dei Pirenei (1659) ed il Piemonte andavasi bel bello liberando da francesi e spagnuoli, la duchessa si andava avvicinando al suo fine, macerando fra eccessive penitenze quel corpo, cui avea troppo accondisceso nel fiore degli anni. La sua morte avvenuta nel 1663 fu considerata come una grande ventura, perchè liberava il duca Carlo Emanuele II dalla indecorosa soggezione in cui giaceva; nè fallirono le speranze, poichè assunte le redini dello Stato, ebbe animo e forza di staccarsi dalla vita leggiera e dissipata in cui era fino a quel giorno vissuto, e si dedicò tutto alle gravi cure dello Stato. A differenza de'suoi antenati trattò egli pochissimo le armi, e certo non troppo gloriosa memoria per lui è il tentativo su Genova fatto nel 1672 col mezzo di Raffaello della Torre, ma dedicatosi tutto a ristorare le finanze, seppe trar fuori dall'oscurità quel Giambattista Trucchi, che è una gloria del suo regno per l'ordine e la fiorentezza in cui seppe rimettere l'erario, mentre sollevava i popoli da una infinità di gravezze. Un principe sì saggio, sì provvido e che nel volgere di pochi anni avea saputo conciliarsi l'affetto dei popoli, moriva nel fior degli anni (1675), e la morte di questo buon principe, che era il padre del grande Vittorio Amedeo II, fu pianta come una pubblica calamità.

A questo punto lo storico depone la penna, non senza aggiungere però tre capitoli, i quali coi titoli di governo politico e civile, giustizia, armi, chiesa e stato, finanze, agricoltura, industria, commercio, studi, vi rappresentano come in uno specchio la condizione del regno subalpino nel XVII secolo. Questa parte dell'opera, che non è la più lunga, è a nostro credere la più peregrina, la più gustosa, e certo dovette costare all'autore non poca fatica. Coloro che sentono la necessità di ristorare le dottrine storiche, si rallegreranno della comparsa di questi volumi, dove vi ha sodezza di dottrina, esattezza di fatti, eleganti semplicità di forma e spirito veracemente nazionale. Gli è vero che tali opere sono troppo scarse al bisogno e non bastano a gran pezza a porre un argine ai molti errori che oggidì pigliano ad irrompere; ma ci giova sperare che l'esempio verrà imitato, e che nella patria del Machiavelli e del Guicciardini si riconoscerà la necessità di rifare, mercè la diligente ricerca delle fonti originali, l'importantissimo periodo della storia moderna.

GIROLAMO ROSSI.

il ministro dei lavori pubblici ha disposto che vengano restituiti a chi li presenta, e senza alcun provvedimento, tutti i documenti che non siano regolari secondo le leggi ed i regolamenti sul registro e sul bollo.

CRONACA DI FIRENZE

La notte scorsa (10) il cielo nuvoloso ed un vento violentissimo, parevano annunziare un temporale che però fino ad ora è invane desiderato. Probabilmente, però, è scoppiato altrove poco lungi da Firenze, giacchè l'atmosfera è alquanto rinfrescata.

E poichè siamo su questo discorso, registreremo anche noi la lieve scossa di terremoto che da pochi fu avvertita avant'ieri (9) alle ore 6 pom. Convien dire che poco per volta ci avvezziamo ai terremoti e perciò non vi si bada.

La *Lanterna* dello Scalvini illuminò ier sera (10) il Politeama di luce molto opaca. Riservandone il giudizio al nostro appendicista, diremo che il concorso degli spettatori era scarso ed in complesso vi furono pochi applausi. Il pubblico incomincia ad essere stanco di siffatto genere di spettacoli.

A proposito di teatri, fra poche sere verrà rappresentata all'Arena Morini *La monaca di Cracovia* dramma nuovissimo. Sappiamo che un altro dramma sullo stesso argomento, scritto dal sig. Barbieri, si sta preparando all'Arena Goldoni. Speriamo che gli autori non saranno condannati come la monaca ad essere sepolti vivi.

Bollettino meteorologico del dì 11 agosto ad un'ora pomeridiana.

Cattivo tempo nell'Italia. Il barometro è sceso di 4 a 5 mm. il Mediterraneo è agitato da forte vento di libeccio. Continua l'abbassamento del barometro nel Nord d'Europa, ma in Irlanda si verificò un innalzamento di 5 millimetri. Qui pure alza.

È probabile che il tempo migliori.

Nella giornata dell'11 agosto il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 29,0 e la minima di + 22,5.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 10 agosto.

Bettarini Giovanni Maria, d'anni 47 — Livi Giulia, id. 30 — Biagiotti Letizia, id. 25 — Badicchi Luigi, id. 19 — Bruni Maria, id. 63 — Ghelardi Giovanni, id. 25 — Giorgi Giuseppe, id. 18.

Più, 5 bambini che non aveano ancora 1 anno.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 23, cioè, 11 maschi, 9 femmine e 3 natimorti.

Matrimoni del 9 agosto.

Ottanelli Angiolo, muratore, e Baracchini Tarsilla, sarta.

Paolini Giovanni, pizzicagnolo, e Salvadori Federiga, att. a casa.

Laschi Oreste, calzolaio, e Giaccherini Antonia, att. a casa.

Del 10:

Foligno Giacomo, avvocato, e Pegna Ernesta, att. a casa.

Marchionni Teopisto, falegname, e Santa Pacini, stiratrice.

Gori Giuseppe, falegname, e Cesira Pacetti, sigaraia.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— In data del 10 corrente la *Gazzetta dei Banchieri* scrive:

« La *Gazzetta del Popolo* dice che entro la « settimana corrente la *Gazzetta ufficiale* pub« blicherà due relazioni dell'on. ministro delle « finanze al Re: una relativa al prestito di « 180 milioni, l'altra all'andamento della tassa « sul macinato in tutto il regno. »

Noi crediamo che questa notizia sia esatta in tutto, meno che nell'epoca in cui la *Gazzetta ufficiale* dovrà pubblicare le relazioni in discorso.

— Ci si dice, scrive il *Corriere Italiano* dell'11, che la Procura del Re presso la Corte d'Appello in Firenze abbia intentato giudizio contro la *Gazzetta di Milano* per le recenti pubblicazioni di quel foglio relativamente al processo Lobbia e alla condotta di chi lo istruisce. Noi non desideriamo altro se non che le asserzioni, le insinuazioni e le accuse con tanta asseveranza date e ripetute dalla *Gazzetta di Milano* siano pubblicamente discusse perchè si sappia e si vegga dov'è la verità, e dov'è la menzogna; si vegga e si constati se vi sia e chi sia che abbia tentato ogni via, ogni mezzo, ogni più audace accorgimento per fuorviare le indagini della Giustizia.

— In data del 10 agosto, l'*Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita di beni del Regno d'Italia, pubblica il quadro dimostrante le somme versate al governo sulle vendite approvate dal 1° gennaio 1866 al 31 luglio 1869.

Da quel quadro risulta che i versamenti fatti nell'anno 1866 ammontarono a lire 6,705 197 75, a L. 14,356,414 49 quelli fatti nel 1867, a L. 14,891,202 23 quelli fatti nel 1868, ed a L. 9,433,759 74 quelli fatti nel primo semestre del 1869; somme che danno un totale complessivo di L. 45,386,574 21.

— L'*Italia Militare* del 10 scrive che, essendo terminati gli esami finali per gli uffiziali ed individui di bassa forza comandati al corso d'istruzione presso la scuola normale dei bersaglieri, il ministro della guerra ha determinato che i medesimi facciano ritorno ai rispettivi battaglioni col giorno 11 volgente.

— La *Gazzetta Militare Italiana* dell'11 pubblica il seguente quadro numerico dei 4,113 arresti operati dai RR. Carabinieri durante lo scorso mese di giugno:

Gli arrestati per omicidio furono 226; per grassazione, 137; per risse con ferite, 740; per furto, 986; per incendio doloso; 28; per rivolta, 106; per evasione, 11; per diserzione, 86; per renitenza, 88; e 1705 per reati diversi.

— Nella *Provincia di Pisa* del 10 si legge:

Alle ore 11 pom. del 6 corrente il paese di Cascina era tutto quanto in serio allarme. Un atroce misfatto si commetteva da un giovane diciannovenne. Certo Antonio Corsi, falegname, detto il *Ponsacchino*, perchè nato in quel di Ponsacco e da genitori ponsacchini, si introduceva nella casa di certo Marrucchi Luigi falegname, e, armato di una coltella da macello, tagliava senz'altro la gola a un povero onestissimo vecchio di oltre 70 anni, Giuseppe Marrucchi, padre del ricordato Marrucchi Luigi. Rimasta salva dal taglio fortunatamente la carotide, il vecchio potè emettere delle grida, e il figlio, che dormiva in un'attigua stanzetta, balzato dal letto sentì l'assassino venire alla sua volta. Sbarrato l'uscio e messosi a gridare, in pochi secondi la popolazione fu sulla strada, armata di falci, di bastoni e di picche. Di subito si diede a cercare di qua e di là, a custodir gli sbocchi e le porte del paese. Non tardarono a scoprire il nascondiglio dell'assassino, il quale nel fuggire lasciava sul posto il coltello e le scarpe. Il popolo infuriato voleva far giustizia sommaria ad ogni costo, e vi volle tutta la forza e la tattica dei Reali Carabinieri a salvare questo giovane mostro che era spinto al delitto, per questi luoghi inaudito, dal desiderio del furto.

— In data del 10 corrente la *Gazzetta dell'Emilia* scrive:

La mattina del dì 8 agosto in molte strade della città, su varie cantonate furono veduti certi manifesti, o bollettini contrassegnati col N° 1. Contenevano, a quanto sentimmo a dire, della prosa più o meno repubblicana, con la quale s'invitavano gl'italiani ed in modo più particolare i bolognesi *a prepararsi a fare le barricate*.

Il dì otto agosto è un glorioso anniversario per Bologna, perchè ricorda che la costanza ed il coraggio bolognese in altri tempi combattendo valorosamente cacciavano fuori dalla città le truppe straniere, ma ai giorni nostri, il dire *preparatevi alle barricate*, è un eccitamento alla guerra civile, dappoichè nelle mura di Bologna non c'è straniero da combattere.

Uno di coloro i quali si davano la pena di affiggere quei proclami incendiari fu sì malaccorto che si è lasciato sorprendere nell'atto dell'affissione in via San Mamolo, e conseguentemente venne arrestato, perchè il tentativo di fuga non lo salvò. Esso fu tosto deferito all'Autorità giudiziaria. Simili manifesti vennero pure affissi a Budrio ed a San Giovanni in Persiceto.

— Nel *Conte Cavour* del 10 si legge:

Le LL. AA. RR. il principe Amedeo, la principessa Maria e il principe Eugenio di Carignano partirono ieri per Monza per salutare la regina di Portogallo Maria Pia di Savoia.

— Ieri sera, scrive la *Lombardia* del 10, alle ore 9 20 era di passaggio da Milano, proveniente da Torino, S. M. il Re, accompagnato da due generali, suoi aiutanti di campo. Accorsero alla stazione a riceverlo il prefetto, gli assessori municipali Fano, Servolini e Molinelli. Il Re s'intrattenne famigliarmente con loro; e, dopo un quarto d'ora circa, proseguì il suo viaggio per Monza, ove si recava a visitare la regina Pia di Portogallo.

A Monza il Re fu ricevuto alla stazione dal principe Umberto, che lo attendeva, circondato da tutta la sua casa militare, dal sindaco e dal sottoprefetto cav. Gerli. Accompagnato nelle carrozze di Corte alla Villa Reale, dopo aver visitata la regina di Portogallo e la principessa Margherita, ebbe un lungo colloquio col principe Umberto. Vuolsi che S. A. R. debba stabilire definitivamente il suo soggiorno a Firenze.

Questa mattina alle cinque, il Re, lasciata Monza, riprese la via di Torino.

Poche ore prima che il Re fosse di passaggio da Milano, lo era stato la duchessa di Genova proveniente dal Veneto. Pareva che essa intendesse fare una gita a Monza, per visitarvi la principessa Margherita, ma mutò risoluzione, e dopo pochi minuti essa proseguì il suo viaggio per Arona.

— Ieri mattina, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 10, gettava l'ancora nel nostro porto la bellissima nave corazzata *Voragine*. Essa ha a bordo reclute del compartimento di Napoli destinate a quello di Venezia.

— Ieri, scrive il *Giornale di Napoli* del 9, alla Pignasecca, il marito di un'acquafrescaia uccideva un ragazzo di dodici anni, perchè aveva menato vanto di essere amato dalla costui moglie.

— L'*Eco dei due mari* di Taranto dell'8 scrive che, la sera del 3 andante, la locomotiva arrivò a Taranto con un ritardo di quattro ore, perchè un'alluvione ruppe un piccolo ponte fra Modugno e Bitetto.

— Nella nostra città, scrive la *Gazzetta di Palermo* del 7, è arrivato testè il principe di Altomonte, che fu già funzionario del governo borbonico, e che dal 1860 a questa parte è stato sempre a Roma.

Noi gli diciamo: siate il benvenuto, se siete disposto ad usare tranquillamente della libertà, che ci siamo acquistata a prezzo del nostro sangue contro il governo borbonico. La libertà ha sì larghe braccia che accoglie tutti quelli che a lei si rivolgono.

La venuta di molti legittimisti, in questi ultimi tempi, ci mostra come essi non attendano più, per rimpatriare, la restaurazione del principe Francesco Borbone.

Il principe di Altomonte e di Comitini appartiene ad una delle più antiche famiglie di Sicilia. Egli è stretto congiunto del cavaliere Luigi Gravina, recentemente eletto consigliere comunale.

— In data del 7 il *Giornale di Sicilia* reca:

Da un telegramma della sotto-prefettura di di Bivona, rileviamo con piacere che il Gerlando Zuppardo Carratello da Girgenti, ch'era stato sequestrato da taluni malfattori, la sera del 5 corrente mese fu da essi rilasciato, sì che potè presentarsi alla stazione de' RR. carabinieri di Ribera, dopo percorsa una lunga via boschiva.

Il Gerlando Zuppardo Carratello era stato sequestrato il 3 luglio; nè dal lato delle autorità politiche di Girgenti e di Palermo si misero provvedimenti onde inseguire gli autori del sequestro.

Premio scientifico. — Ieri, scrive il *Rinnovamento* di Venezia del 10, ebbe luogo la solenne adunanza annuale dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, e fu premiata con L. 1,500 la migliore memoria intorno alle industrie nel Veneto.

La memoria premiata fu la sola presentata al concorso; aveva per epigrafe le parole: *Usque ad finem*, e n'era autore il dottore Alberto Errera.

Esposizione cattolica, apostolica e romana. — La *Correspondance de Rome* del 10 annunzia che il Papa ha deciso che una esposizione universale debba aver luogo a Roma durante il Concilio ecumenico.

In quella esposizione, che sarà aperta il 1° febbraio 1870 e che durerà quattro mesi, non saranno messi in mostra che oggetti di arte cristiana.

Fratricidio. — L'*Osservatore Triestino* del 9 scrive:

Ieri a sera, verso la mezzanotte, in Rena Vecchia, due fratelli presero ad altercare in mezzo alla pubblica via per affari di famiglia, e dalle parole passando ai fatti, uno dei due altercanti vibrò al fratello un colpo di pugnale, che lo faceva spirare un quarto d'ora dopo.

Un galantuomo. — L'*Univers* del 7 annunzia che il signor Drouin, presidente del tribunale di commercio della Senna, ed uno degli amministratori del *Sous-comptoir industriel*, ha scritto al signor Harouel, liquidatore di quella Società fallita, ch'egli tiene a sua disposizione la somma di 400,000 franchi, rappresentante la tredicesima parte del capitale perduto.

Il signor Drouin dichiara ch'egli si crede in dovere di compiere quell'atto di riparazione perchè *non sorvegliò bastantemente bene* le operazioni della Società.

Se i dodici colleghi dell'on. signor Drouin imiteranno il suo esempio, la liquidazione darà buoni risultati.

Un segretario inglese. — A Manchester, scrive l'*International*, è stato testè arrestato un certo William Giorgio Redford, imputato di essersi indebitamente appropriata una somma di 14,000 sterline (350,000 franchi) appartenente ad alcune Società di costruzione (*Building Societies*) del South Lancashire, di cui egli era il segretario.

Incendio. — Un telegramma spedito mediante il cordone transatlantico ai giornali inglesi del 9, annunzia che nella notte dal mercoledì al giovedì, nei magazzini della dogana di Filadelfia scoppiò un incendio nel quale sette persone riportarono gravi ustioni.

Il fuoco distrusse 40,000 barili di *whisky*, e cagionò un danno complessivo di più che trenta milioni di franchi.

Indennità meritate. — Ieri, scrive l'*Evening Standard* del 6, davanti alla Corte delle Assise di Manchester fu discussa una causa intentata ad una Società ferroviaria.

Il signor Jelly, viaggiatore di commercio che abita a Bedford Leigh, è stato ferito due volte negli scontri ch'ebbero luogo da due anni a questa parte su quella linea.

Il 7 gennaio 1867, egli fu ferito gravemente a Washington, ed un giurì speciale gli fece sborsare 2,000 sterline (50,000 franchi) per danni ed interessi.

Nel marzo del 1868 il signor Jelly si potè rimettere a lavorare, ma il 15 febbraio 1869, andando da Londra a Sant'Albano, il convoglio in cui era si scontrò con un treno merci, ed egli rimase gravemente ferito al collo ed alla testa. Il sig. Jelly si fece portare alla Corte in una barella e disse che prima del secondo accidente guadagnava 400 o 500 sterline all'anno. I giurati condannarono la Società ferroviaria a pagare al sig. Jelly 1,500 sterline (37,500 franchi) a titolo d'indennità.

Statistica religiosa. — La *Liberté* del 9 scrive che il mondo conta un miliardo di abitanti, cioè: 208 milioni di cattolici, 70 di greci e russi; 66 di protestanti; 4 di ebrei; 100 di maomettani; 68 di bramaniti; 180 di budisti; 152 di settari di Confucio, di Sinto, ecc., ecc.; e 152 milioni d'idolatri, nikilisti e via discorrendo.

Furto ingente. — All'*Univers* del 6 scrivono da Nuova-York che la *Ocean-Bank* fu svaligiata il 27 giugno decorso. I ladri, sapendo che la domenica il custode della Banca si assentava, s'introdussero in quegli uffizi pei mezzanini, forando il muro di una casa contigua alla Banca, e nella quale avevano preso in affitto un appartamento poco tempo prima.

Il furto, che ammonta alla somma complessiva di 610,000 dollari o 3,050,000 franchi, comprende: 250,000 dollari in cedole depositate all'*Ocean-Bank* da privati, 28,000 in cedole ed in argento di spettanza della Banca, 10,000 dollari in buoni al portatore, 20,000 dollari in carta-moneta, 100,000 dollari in certificati di deposito d'oro al Tesoro, e 30,000 dollari in oro monetato.

Le leve, i pali, le lime, i trapani e gli altri arnesi adoperati dai ladri e da essi abbandonati sul luogo del delitto valgono più di 1,000 dollari. L'*Ocean-Bank* ha fatto annunziare che darà un premio di 20,000 franchi a chiunque farà scoprire ed arrestare i ladri.

Un buon consiglio. — Ecco un eccellente rimedio per la gotta:

— Dottore — domandava un ricco ed indolente borghese ad Abernethy — che debbo io fare per guarire dalla gotta?

— Vivere con dodici soldi al giorno e guadagnarli.

La condanna di Relieff. — Nei *Ricordi di un paggio dello czar Niccolò*, ultimamente pubblicati a Parigi, leggiamo quanto segue:

Nel salire sul trono, Niccolò dovette reprimere disordini di ogni fatta ed imparò *a non mai perdonare*.

Quando il poeta Relieff, uno degli uomini più illustri del suo tempo, fu condannato ad essere impiccato per ribellione, lo czar ratificò la sentenza con le parole: *Così sia*.

Relieff fu mandato a dare calci al rovaio, ma siccome la corda era debole, si ruppe, ed il poeta cadde sul palco esclamando:

— In Russia non si sa fare nulla, e nemmeno torcere una corda.

Siccome gli accidenti di tal fatta erano rarissimi, e solevano sempre essere seguiti dalla grazia sovrana, un giudice accorse al palazzo d'Inverno per annunziare allo czar che la corda si era rotta.

— Poichè egli fu quasi morto — disse Niccolò —, vorrei sapere quale impressione produsse sul ribelle Relieff il contatto con l'eternità.

— Sire — rispose il giudice —, Relieff è un eroe.

— E che cosa ha egli detto?

— Che in Russia non si sa nemmeno torcere una corda.

— Ebbene — replicò lo czar —, che gli si provi il contrario.

Congresso linguistico. — Attualmente, scrive la *France* dell'8, a Stoccolma si trova riunito un congresso di filologi e linguisti, i quali vogliono mettersi d'accordo sulle modificazioni da introdursi nella ortografia delle tre lingue del Nord, senza nuocere menomamente all'indole propria delle lingue dei diversi popoli ed al naturale sviluppo di quelle lingue.

Decesso. — La *France* del 7 annunzia che Romano Janin, uno dei più eroici capi di partigiani dell'insurrezione polacca del 1863, è morto a Parigi.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Vienna, 10. — *Seduta della Delegazione austriaca.* — Si continuò la discussione sul bilancio degli affari esteri. Fu approvato il capitolo dei fondi segreti. Parecchi delegati hanno proposto la soppressione delle legazioni presso i piccoli Stati tedeschi e il cambiamento dell'ambasciatore a Roma in un incaricato d'affari. Il conte di Beust ha combattuto queste proposte. — La proposta relativa alla soppressione delle legazioni fu approvata; le altre proposte furono respinte.

Vienna, 10. — Cambio su Londra 123 65.

Madrid, 9. — Non esiste attualmente una sola banda carlista in tutta la Spagna. La banda che trovavasi nella provincia di Soria si è sottomessa. Nessun soldato spagnuolo passò dalla parte dei carlisti.

Credesi che la partenza di Prim per Vichy avrà luogo alla fine del corrente agosto.

Madrid, 10. — Il governatore della Catalogna annunziò la comparsa di una banda presso Vich. Furono prese le misure per inseguirla.

Parigi, 10. — Le notizie circa la vertenza tra il sultano ed il khèdivè continuano ad essere rassicuranti.

Lisbona, 10. — La Camera dei pari approvò con 25 voti contro 13 una mozione di biasimo contro il ministero.

La Camera dei deputati approvò con 50 voti contro 46 la concessione delle ferrovie.

Corre voce che la caduta del ministero sia imminente.

Madrid, 11. — Quando tutte le bande erano scomparse, il cabecilla Estartus entrò nella Catalogna dalla frontiera francese e fu raggiunto da una banda di 400 uomini.

Madrid, 11. — La *Gazzetta di Madrid* annunzia che la banda carlista segnalata ieri presso Vich fu dispersa senza combattimento dal generale Baldrich. — Una banda di 30 uomini male armati, segnalata nella provincia di Guadalaxara, è vivamente inseguita. — La banda di Polo è completamente internata nelle montagne di Toledo. — Nulla di nuovo nelle altre provincie.

BORSA DI PARIGI.

Parigi, 11 agosto

	10	11
Rendita francese 3 %	73 17	73 45
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	56 30	56 50
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	558 —	568 —
Obbligaz. » »	246 —	245 50
Ferrovie Romane	51 —	51 —
Obbligaz. »	130 50	129 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	160 —	161 —
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	166 —	166 50
Cambio sull'Italia	3 —	3 1/8
Credito Mobiliare francese	221 —	220 —
Obblig. della Regia tabacchi	433 —	436 —
Azioni » »	653 —	657 —

Vienna, 11

Cambio su Londra . . . . . . — —

Londra, 11

Consolidati inglesi . . . . . . 93 —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze dell'11 agosto

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	57 75	d.	57 70
3 %	C. l.	36 —	d.	35 90
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	82 20	d.	82 10
Obbl. Beni Ecclesias.	N. l.	— —	d.	84 —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	N. l.	671 —	d.	670 1/2
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	447 —	d.	446 1/2
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	C. l.	1720 —	d.	1700 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1920 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	209 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— —	d.	169 —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	522 1/2	d.	522 —
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	172 —	d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	440 —	d.	— —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 25	d.	— —
3 % id. id.	N. l.	36 25	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	83 1/2	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	200 —	d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	380 —	d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 50	d.	20 49

Prezzi fatti del 5 % 57 70 - 72 1/2 fc.

Borsa di Milano del 10 agosto.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	— —
» » 5 %	— —	57 85
Az. Banca Nazionale	1920 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	323 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	172 —	— —
» » Meridionali	— —	— —
» Beni demaniali	442 —	— —
» »	445 50	— —
» Città di Milano 1860	— —	80 25

Borsa di Genova del 10 agosto.

	Ult. cor.	Cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	57 65	57 75
» » » . f. m.	57 80	57 85
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . f. m.	1915 —	1916 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	— —	482 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 10 agosto.

Corso legale 57 75
Banca Nazionale C. d. m. in c. 1920
Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 53 a 20 58.

TEATRI DEL 12 AGOSTO

TEATRO PRINCIPE UMBERTO (alle ore 7 1/2) — Commedia: *Norma*, trag. — Ballo: *Il conte di Montecristo*.

REGIO POLITEAMA FIORENTINO (alle ore 8) — *La Lanterna* — *Un bagno freddo*.

ARENA NAZIONALE (alle ore 8 1/2). Commedia: *Una conversazione in famiglia*.

CANUTI-CANUTI-CANUTI!

Leggete!!!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa, tingevano male (in rosso o verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SAUNDERS'S v'offre un COSMETICO CHIMICO (COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge o meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore CASTAGNO-BRUNO O NERO naturale, primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 — in Torino, presso il signor APPINO profumiere via L. Barboroux, n° 16. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del commitente.



LA PRIMA TINTURA DEL MONDO PER TINGERE CAPELLI E BARBA

Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera con garantito risultato degli inventori fratelli RIZZI.

Ogni pezzo in elegante astuccio costa lire **3 50.**

Deposito generale in Venezia presso l'Agenzia Costantini, campo S. Salvatore, N° 4825, che pure spedisce in Provincia franco di porto contro relativo vaglia postale. Rilascierà deposito a chi ne farà domanda. — Firenze, presso F. Compaire al Regno di Flora, Via Tornabuoni, N° 20. C. Cesario di Lecce, presso il farmacista Francesco Conte.

SIROPPO DI CHINA AL PIROFOSFATO DI FERRO E DI SODA INALTERABILE

Specialità del Farmacista O. CARRESI

Il Siroppo di China unito al Pirofosfato di Ferro e di Soda costituisce un tonico-ricostituente, superiore a tutti i rimedi di questo genere fin qui conosciuti. È uno dei migliori medicamenti per la Clorosi, Malattie scrofolose, per dar forza ai temperamenti deboli, ed in generale per tutte quelle malattie nelle quali è indicato l'uso della China e del Ferro.

Si raccomanda ancora a tutte quelle persone che prendono l'olio di Fegato di Merluzzo, poichè troveranno un miglioramento sensibile unendolo con questo Siroppo.

Uso. — Per gli adulti una cucchiaiata da minestra un'ora avanti colazione, ed un'altra un'ora avanti il pranzo promiscuato ad un dito d'acqua. Per i fanciulli due cucchiaiate da caffè somministrate come sopra.

Prezzo L. 1 50 la bottiglia. — Laboratorio Chimico di O. Carresi, Via San Gallo, N° 52, Firenze; ed alla Ditta A. Dante Ferroni, Via Cavour, N° 27. — Depositi nelle principali farmacie del Regno.

Vini di china semplice e ferruginoso

preparato dai farmacisti ***Nicola Ciuti e figlio***

Firenze, via del Corso, n. 3.

Hanno ambedue questi Vini proprietà tonica e diffusiva, ed in quello ferruginoso A è aggiunta l'azione ricostituente del fluido sanguigno propria dei preparati di ferro

PREZZO: Vino di China semplice, la Bottiglia L. 2 50
» ferruginoso, la Bottiglia » 3 —

Vendita all'ingrosso col relativo sconto.



ANTICO DEPOSITO

delle rinomate **CASSE FORTI** in ferro di Vienna

di F. WERTHEIM e C.

e di altre fabbriche

presso CAUCICH e C., in Firenze, Piazza del Duomo, N. 15.

CIASCUNO PUÓ GUARIRSI DA SE STESSO

da più di 200 malattie ribelli ed anche dichiarate incurabili.

Leggendo il trattato delle malattie croniche e le loro guarigioni del dott. S. Thompson traduzione dall'inglese, opera indispensabile per tutte le famiglie. — Si spedisce franco di posta per lire 1 55. — Firenze all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 19, ed alla libreria Bettini — Torino, Luigi Beycend. — Milano, fratelli Ferrario — Genova, Grondona — Bologna, Marsigli e Rocchi — Venezia, E. Sonzogno — Palermo, Decio Sandron — Napoli, Marghieri.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI, CANAPÈ IN FERRO E PAGLIERICCI ELASTICI

DI



SELVA BARTOLOMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

VINO MAYER

TONICO, VERMIFUGO, FEBBRIFUGO, ANTICHOLERICO

Specialità della Ditta ***Montani*** e Comp.

Torino, via Nizza, numero 39, con fabbrica in Saluzzo

Questo vino, composizione del celebre medico tedesco dottor Mayer, diede splendidi risultati. — Guarigione pronta e sicura della debolezza di stomaco, stitichezza, ostinata, indigestioni, nausee e vomiti dopo il cibo o sul mare, e durante la gravidanza, spleen, indebolimento di forze, inappetenza, flatulenze, bruciori di stomaco, febbri intermittenti verminazione nei fanciulli, ed è ottimo preservativo contro il cholera.

È di sapore squisito a prendersi da rendersi gradito sino a coloro che avversano le cose amare, e sopratutto non è dannoso allo stomaco per la sostanza prima di cui è composto.

Si prende naturalmente come misto all'acqua o caffè, preso un'ora prima del pasto dà buon appetito, un'ora dopo assicura la digestione.

Un litro L. 4. — Mezzo litro L. 2 20. — 1|4 di litro L. 1 40. — Una bottiglia L. 3.

Si vende in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Casoni, droghiere, via della Spada. — In Torino, presso Constabile Buffetti, via Nuova, 39 — Venezia, Agenzia Costantini ora Longega — Alessandria, Garbarino — Asti, Liprandi farmacista — Bologna, Agenzia del Monitore e presso tutti i principali droghieri, liquoristi e confettieri.

Si spedisce dovunque (ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo. — Il trasporto a carico del committente.

AFFITTASI SUBITO

SALOTTO E CAMERA civilmente ammobiliata. — Dirigersi in via Cavour, N. 27, primo piano, Firenze.

PIANOFORTI verticali da appigionarsi anche per le villeggiature al magazzino Franchi in via Calzaioli, N. 5, primo piano. — Firenze.

PASTIGLIE CAMOMILLA

del chimico-farmacista **ZANETTI**

Milano, Piazza Ospedale, n. 30

Una sola di queste pastiglie basta a calmare le convulsioni, mali nervosi giramenti di testa, crampi di stomaco ecc.

Prezzo L. 1,00 la Scatola.

Si vendono a Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, ed in tutte le farmacie d'Italia.

Con aumento di cent. 20 si spediscono franche in tutta Italia.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via Faenza, n° 3, 1° piano, Firenze.

STRAORDINARIA OFFERTA

DI FORTUNA

Questa Lotteria è permessa in tutti gli Stati

VI SONO VINCITE STRAORDINARIE PER OLTRE

6,500,000 Fiorini

Le estrazioni ne sono sorvegliate dallo Stato ed avranno principio il **20 corrente.**

Il mio Banco non dà titoli interinali o semplici promesse, ma offre gli **Effettivi Titoli originali** garentiti dallo Stato che costano soltanto:

10 franchi oppure 1|2 a **5** 1|4 a **2 1|2** in biglietti della Banca Nazionale Italiana.

Chi spedirà la suddetta somma o l'equivalente in lettera raccomandata all'indirizzo in calce, riceverà tosto i titoli assicurati, qualunque ne sia il suo paese.

In queste lotterie non si estraggono ormai che premi

Le principali vincite sono di fiorini **250,000 - 150,000 - 100,000 50,000 - 40,000 - 25,000** due da **20,000**, tre da **15,000 - 12 mila** - tre da **10,000** - quattro da **8,000** - cinque da **6000** - undici da **5,000 - 4000** - ventinove da **3000** - 131 da **2,000** - sei da **1,500** - cinque da **1200** - 156 da **1000** - 206 da **500** - sei da **300** - 272 da **200** - 24550 vincite da **110 - 100 - 50 - 30** di premio.

Il listino ufficiale dei numeri estratti ed i relativi premi vengono da me spediti sollecitamente e con segretezza ai miei sottoscritori e cointeressati.

La **CASA COHN** è la favorita dalla fortuna.

I miei titoli hanno un'eccezionale fortuna.

Finora pagai a diversi dei miei clienti compratori di titoli i seguenti premi: le principali vincite di fiorini 300000, 225,000, 187,500, 150.000, 130,000, diverse vincite da 125,000 e da 100,000; ultimamente ancora la più grande vincita di fiorini 127,000, ed otto giorni fa pagai ancora la più grande vincita ad un mio compratore di Genova e di Livorno.

LAZ. SAMS. COHN in Amburgo,

Banchiere e Cambiavalute

UN IMPIEGATO

di amministrazione privata che ha disponibili parecchie ore del giorno, può assumere in Firenze altre rappresentanze, come sarebbe: tenuta di conti per famiglia, esattoria di pigioni e crediti, infine tutto ciò cui possa avere atti enza una casa particolare. Per le informazioni dirigersi alla Società generale d'annunzi sui giornali d'Italia e dell'Estero, via Cavour, N° 27.

ISTITUTO-CONVITTO MEIL

FONDATO NEL 1860

Firenze, via S. Egidio, num. 12.

Si preparano i giovani alle Università, alle Regie Accademie ed ai Collegi militari, alla R. Scuola di marina ed agli Istituti tecnici.

Si avviano alle Amministrazioni, alle Industrie ed al Commercio.

L'annua retta che i convittori dovranno corrispondere, pagabile anticipatamente e per trimestre, è stabilita come appresso

1ª, 2ª e 3ª cl. elementari	L. 800
1ª, 2ª e 3ª cl. tecniche	» 900
1ª, 2ª e 3ª cl. ginnasiali	» 900
4ª e 5ª cl. id.	» 1000

Classi liceali, da convenirsi.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

MALATTIE VENEREE E MALATTIE DELLA PELLE

Cura radicale — Effetti garantiti

27 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali Ospedali d'Italia ecc., col ***Liquore Depurativo di Pariglina*** del Professore PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farmacista in Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le ***Malattie Veneree***, la ***Sifilide*** sotto ogni forma e complicazione, ***blenorragia le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica***, della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Fr. 6 e Fr. 12 la Bottiglia.

DEPOSITI: Firenze farm. ***Pieri, Politi e Forini*** e presso ***A. D. Ferroni***, via Cavour, 27. Torino e Napoli, D. Mondo. Genova, farm. Bruzza. Bologna, Veratti, Bonavia, Bernaroli e C°. Milano farm. Biraghi. Messina, Gatto-Amis e fratelli Talamo. Mantova, Dalla Chiara. Brescia, Rodolfi. Bari, Lippolis. Alessandria, Basilio. Arezzo Ceccherelli Livorno. Contessini. Ancona, Sabbatini, Belluigi e drogh. Collamarini, Modena, Gambusieri. Novara, Costa. Padova, Cornelio. Parma, Guareschi via dei Genovesi. Pavia, Semoli. Piacenza, Varesi. Pisa, Carrai. Salerno, Bonomo. Siena, Parenti. Verona, Frinzi. Venezia, Mantovani. Asti, Onetti. Palermo, Monteforte. Lucca, Pellegrini. Ferrara, Navarra, Bitonto, Abaticchio. Como, Pagliardi. Teramo. Olivieri.

Avviso ai Medici e Farmacisti

EMOSTATICO DEL CAPODIECI

Questo liquido emostatico balsamico del dott. Simone Capodieci di Napoli, si vende in bottiglie e mezze bottiglie originali spedite direttamente dall'autore al Laboratorio chimico-farmaceutico *Bizzarri*, via Condotta, Firenze, dove trovansi pure i seguenti *nuovi medicamenti*:

Bussina solfato — Ossido idrato di cromo — Curare — Carbonato di litina — Kamala — Perclorato di potassa — Ioduro di calcio — Podofillina — Acido latico — Apiol — Citrato effervescente — Estratto d'orzo tallito — Narceina — Guarana — Colchicina — Quassina — Nicotina — Lattati di magnesia, di soda — Solfiti — Piro fosfati di ferro di soda, ecc. Sali per la fabbricazione del ghiaccio.

Si spedisce prezzo corrente di droghe medicinali dietro dimanda per lettera affrancata.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.

REGNO D'ITALIA

Provincia di Rovigo — Distretto di Massa Superiore

COMUNE DI MELARA

AVVISO.

Fino al 29 settembre 1868 resta aperto il concorso alla condotta medica di questo comune resasi vacante per la spontanea rinuncia del dott. Giuseppe Baruffaldi. Il comune è percorso da ottime strade, conta 2800 abitanti, dei quali 900 circa, perchè poveri, hanno diritto a cura gratuita.

L'annuo stipendio annesso alla condotta suddetta è di L. DUEMILA **(2,000).**

La nomina spetta al Consiglio comunale e l'eletto dovrà trovarsi al suo posto non più tardi del 15 ottobre prossimo venturo. Gli obblighi del medico condotto risultano da apposito capitolato, ostensibile in questa Segreteria comunale.

I concorrenti dovranno, entro il termine sopraindicato, produrre a quest'ufficio municipale la loro istanza corredata dai seguenti documenti: *(A)* Fede di nascita. *(B)* Fedina criminale. *(C)* Certificato di moralità rilasciato dal proprio Sindaco. *(D)* Certificato di sana fisica costituzione. *(E)* Diploma in medicina e chirurgia. *(F)* Qualunque altro attestato che valga a raccomandare il concorrente al Consiglio.

I documenti *B, C, D,* dovranno essere in data posteriore a quella del presente avviso.

Dall'Ufficio municipale — Melara, 24 luglio 1869.

Per la Giunta
*Il Sindaco **G. SANI.***

ITINERARIO DI DANTE ALIGHIERI

PER

ENRICO CROCE

Quest'opera interessantissima, del tutto nuova, colma una spiacevole lacuna della letteratura dantesca, ed aiuta mirabilmente lo studioso alla interpretazione della Divina Commedia.

Ad essa va unita una importantissima *Carta Topografica litografata* dei VIAGGI DI DANTE IN ITALIA, nella quale vanno notati i fiumi, monti, le città, le torri, i laghi tutti ecc., ai quali il Sommo Poeta accenna nel Sacro Poema.

L'opera intera consterà di cinque fascicoli, ognuno dei quali sortirà ogni 15 giorni. — È già uscito il primo fascicolo. Totale dell'opera compresa la *Gran Carta litografata*, L. 5, anticipate. Dirigersi all'Autore in Livorno, Piazza del Soccorso, N° 3, oppure all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni in Firenze, via Panzani, N° 18.

Si venderebbe la completa armatura di una

FERROVIA A CAVALLI

della lunghezza di chilometri trenta circa composta di verghe in ferro inglese del peso di chilogrammi ventotto circa per ogni metro di binario, coi relativi cuscinetti, chiavarde, leve da scambio o quattro piattaforme.

La consegna potrebbe farsi ad uno scalo del mare toscano o in prossimità di una stazione delle Ferrovie Romane.

Per le trattative dirigersi in LIVORNO al proprietario signor MODIGLIANI in Via delle Grazie alla Palazzetta di N. 8.

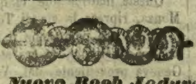
INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE



GUARITI in poco tempo. PILLOLE di *Estratto di Coca del perù* del professore J. Sampson di Nueva-York Broadway, 512. Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'*impotenza* sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di lire 4 con istruzione; franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale o francobolli. Chi compra 6 scatole lire 20.

Deposito per l'Italia, presso A. Dante Ferroni, via Cavuor, 27, Firenze; in Roma, farmacia Stella e C., piazza Campo di Fiore.



SPECIALITÀ MEDICINALI (EFFETTI GARANTITI)

DE-BERNARDINI

Nuovo Roob Jodurato, *vero rigeneratore del sangue.* — Questo sovrano rimedio preparato dal Professor DE-BERNARDINI a base di salsapariglia essenziale con altri vegetali depurativi, con fondata ragione si chiama *il vero rigeneratore del sangue.* I risultati ottenuti sono stati i più felici e costanti, per cui si acquistò gran fama, specialmente per la guarigione dei mali *sifilitici permanenti* o *residuali*, come pure per i mali *Erpitici, linfatici, podagrici, biliosi, acrimoniosi, reumatici, dolori nelle articolazioni, piaghe, fistole, posteme,* poichè combatte, vince ed estingue tutte le affezioni ed i vizi suddetti nel tessuto organico depurando così la massa del sangue. *La persona che fosse stata abbenchè leggermente attaccata dalle suddette affezioni, prudenza esige che faccia la cura almeno con due bottiglie di tal prezioso farmaco, e ne risentirà i promessi effetti.* — Prezzo: lire 8 la bottiglia, con istruzione.

Iniezione balsamico profilattica, riconosciuta dall'istesso autore superiore dalle diverse Accademie, perchè guarisce radicalmente in pochi giorni le blenorree recenti od inveterate, *goccette* e *fiori bianchi*, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. *Preserva* dagli effetti del contagio. — Lire 6 l'astuccio con siringa e lire 5 senza, con istruzione entrambi.

Deposito generale in Genova, farmacia Bruzza — Firenze, farmacia Pieri in via Condotta; farmacia Reale al Duomo; farmacie Signorini, Porta Rossa e Borgognissanti; farmacia inglese Roberts; farmacia Bambi, Mercato Nuovo rimpetto al Cignale; farmacia Sodini Francesco; farmacia Agresti Gio. Batta. — Lucca, farmacia Gemignani — Spezia, farmacie Fossati, Bedini e Svanascini — Pisa, Carrai, Petri e Ottaviani, sotto le Logge del Borgo — Pistoia, Petrini — Livorno, farmacie Crecchi, Angelini — Arezzo, Ceccherelli — Perugia, Del Vecchio Mollaioli e Vecchi — Foligno, Celso Ferroppi — Bologna, Malaguti, Clemente Bonavia, Zarri e Tarlazzi — Alessandria, Basilio.

Per Commissioni all'ingrosso, dirigersi all'istesso signor De Bernardini a Genova e nei luoghi vicini a Firenze, alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze depositario dell'autore.